

brevi

[GERA LARIO]

Sant'Agata "affossata"
Stamattina protesta

(Gp. R.) - Sant'Agata sembra una frazione dal destino segnato. Così almeno la pensano gli abitanti, che, dopo aver protestato inutilmente dieci anni dinanzi al progetto d'impianto di smistamento della Snam a ridosso dell'abitato, si vedono ora minacciati dal previsto passaggio della costruenda variante alla strada statale 38: «Il terrapieno, alto cinque metri, realizzato dal Trivio di Fuentes a Delebio costituisce un argine nuovo del fiume Adda, dentro cui viene affossata la nostra frazione» - afferma il portavoce della protesta, Eugenio Nonini, che per questa mattina ha in serbo una delle sue colorite manifestazioni - «Dopo dieci anni, insomma, la situazione è ulteriormente peggiorata e noi, ancora una volta, siamo costretti a scendere in strada a gridare il nostro disappunto, nella speranza che almeno stavolta qualcuno ci dia ascolto». La protesta, annunciata come celebrazione del decimo anniversario della «Giornata della m...», in cui Nonini s'immerse per protesta nel letame, ad incarnare l'asserita condizione della popolazione della frazione, è in programma per stamani dalle 11.30: per esprimere in maniera eloquente come si sente la frazione, Nonini s'immergerà un'altra volta nel letame.

[LEZZENO]

Palio remiero: definiti
i Comuni partecipanti

(G. An.) - Si sono appena spenti i riflettori sul trofeo «Olmetto», con i festeggiamenti sulle acque di casa per Domaso, vincitore per la seconda volta del circuito estivo, che inizia a salire la tensione per il Palio remiero del Lario. L'edizione numero 47, che si disputerà domenica, potrebbe diventare storica: dovrebbe essere l'ultima riservata ai Comuni della sponda comasca, visto che nel 2010 dovrebbe decollare la «kermesse» che abbraccerà tutto il lago di Como, con l'ingresso delle Lucie lecchesi. Gli «Amici della Lucia», associazione organizzatrice, hanno stilato la classifica delle aventi diritto a partecipare alla sfida di Lezeno. Sulla base della classifica emersa dal trofeo «Olmetto», con lo scarto del risultato peggiore, sono stati comunicati i nomi dei nove Comuni che si allineeranno al via - molto probabilmente con la novità del posizionamento di una specola anche in avvio - per contendersi il nuovo gonfalone. Saranno, nell'ordine di scelta del numero d'acqua (corsia), Domaso, Lezeno, Bellagio, Laglio, Cremia, Ossuccio, Menaggio, Lenno e Tremezzo. Prima di loro toccherà ad Argegno, Sala Comacina, Cernobbio, Mezzegra, Moltrasio, Dongo e Gravedona contendersi le posizioni dalla decima in giù.

G. d. V.



LE ANALISI I pezzi del motorino ritrovati nel bosco sono stati mandati all'istituto di medicina legale di Pavia che dovrà accertare se sono rimaste macchie di sangue

[IL DELITTO DI CARATE]

Scooter della fuga fatto a pezzi con un flessibile

L'assassino dell'imprenditore ha confessato: «L'ho lavato, smontato e sepolto nel bosco»

CARATE URIO Poche ore dopo la confessione di Antonio Terribile, il 44enne di Cadorago autoaccusatosi del delitto dell'imprenditore Antonio Dubini, i carabinieri hanno recuperato anche la moto inseguita per due settimane in tutta la Provincia. Si trattava di uno scooter blu, di cui resta poco. Dopo essere tornato a casa, e terrorizzato dall'idea di essere arrestato, Terribile lo lavò a fondo ripulendolo di tutte le macchie di sangue, poi impugnò un flessibile e, con certissima attenzione, la fece a pezzi.

Non è stato facile recuperarli. Lui ha fornito le indicazioni che servivano per ritrovarli ma i militari hanno sudato non poco visto che erano stati distribuiti nei boschi tra Lomazzo e Turate su una superficie piuttosto ampia. Ieri, motore, manubrio, sellino, scocca e scampoli di carena sono stati impacchettati e portati a Pavia, all'istituto di medicina legale dove saranno analizzati per concludere definitivamente l'inchiesta sul delitto di Carate. Gli accertamenti serviranno a stabilire se ci sono effettivamente tracce di sangue. Idem per quanto riguarda il coltello. Una volta tornato a casa, Terribile lo ripulì lavandolo a fondo seppellendolo in un bosco di Cadorago dove i carabinieri lo hanno puntualmente ritrovato.

Settantadue ore dopo l'arresto emergono intanto nuovi retroscena: quando ha deciso di confessare, Terribile era già ricoverato nel reparto di psichiatria del Sant'Anna da tre giorni. È lì ancora, in stato di arresto. Ieri ha incontrato il legale che l'assiste, l'avvocato Serena Pensa. Quarant'anni, ex dipendente della Satex Comorjersey - ditta presso la quale aveva prestato servizio tra il 1989 e il 1991 - Terribile è sembrato più tranquillo, senz'altro rasserenato dall'aver rivelato quel suo segreto, custodito per due settimane. Non si danno pace i suoi familiari: nessuno di loro si era accorto di nulla, nessuno immaginava che fosse proprio il loro Antonio l'uomo che Procura e carabinieri ricercavano disperatamente da giorni. Gran parte del destino processuale di Terribile dipenderà, a questo punto, dall'esame del suo stato di salute mentale. Per quasi vent'anni ha coltivato per Dubini l'odio esplosivo sabato 22, nei confronti di un uomo che non l'avrebbe mai riconosciuto, neppure vedendolo in faccia. Il pm titolare dell'indagine, il sostituto procuratore Antonio Nalesso, chie-

derà quasi sicuramente una consulenza psichiatrica per valutare le reali capacità mentali di Terribile. Farà probabilmente lo stesso anche la sua famiglia, cercando di fornire qualche risposta alle domande che circolano, scontate, attorno alle sue spiegazioni, al racconto lucido che Antonio ha fornito ai carabinieri, spiegando le ragioni del suo rancore nei confronti di Dubini. Lo accusava di averlo voluto spiare quando, all'inizio degli anni novanta, l'allora direttore di stabilimento della Satex installò, come gli imponeva la legge, una serie di microcamere che consentivano al capomacchina di verificare l'uscita della pezza. Lui, Terribile, pensava che servissero a spiare lui, ma in realtà si trattava di un pensiero che tenne per sé, senza mai esternarlo ad alcuno, e meno che mai al povero Dubini, del tutto ignaro del pericolo che incombeva. Per anni lo ha pensato, forse addirittura inseguito, fino al giorno sciagurato in cui l'ha incontrato sul cancello di quel residence a picco sul lago. Domani Antonio Terribile incontrerà il giudice chiamato a convalidarne l'arresto.

St. F.

[L'INTERVISTA]

Il criminologo: «Odio congelato per anni»

Lavorino spiega il comportamento del killer, dopo che ne aveva stilato il profilo psicologico

CARATE URIO Cinque giorni dopo l'omicidio dell'imprenditore Antonio Dubini, il criminologo Carmelo Lavorino aveva stilato per il nostro giornale una sorta di identikit del probabile killer, che ha poi trovato numerosi riscontri nella realtà quando l'omicida si è consegnato ai carabinieri.

«Con le 27 coltellate l'assassino aveva lasciato la sua firma - ha commentato il criminologo, consulente per il caso del mostro di Firenze e per Cogne - Andando in overkilling, sostanzialmente la distruzione della vittima che va oltre l'omicidio», era un segno distintivo». Le ipotesi di Lavorino erano un odio che aveva macerato per anni l'omicida, il fatto che

potesse aver lavorato per Dubini e che vivesse in un contesto sociale profondamente diverso da quello della vittima: tutti elementi che hanno trovato un riscontro nella persona di Antonio Terribile, l'uomo che ha confessato l'assassinio.

«Quest'uomo - prosegue la sua analisi il criminologo - quando due mesi fa ha rivisto Dubini, ha avuto una vera e propria attualizzazione dell'offesa che riteneva di aver subito. La ferita narcisistica è tornata ad aprirsi, facendo riaffiorare un vecchio odio mai sopito, congelato nella sua mente. L'assassino è stato assillato da questo obiettivo, per due mesi ha pensato come uccidere l'uomo che nella sua mente gli aveva rovinato la vi-

ta e il 22 agosto ha messo in atto il piano. In gergo tecnico lo definiamo il "ruggito del topo", a livello paranoico riversava in Dubini la ragione della propria sconfitta irrazionale».

Il perché della confessione di Terribile a distanza di due settimane, quando ormai poteva averla fatta franca, secondo Lavorino si spiega in questo modo: «Non è un criminale, un assassino professionista: una volta ucciso Dubini si è trovato solo con i suoi pensieri, una "ruminazione del crimine". Alla fine ha avuto il sopravvento la ragione e l'omicida si è trovato nel vuoto più assoluto, decidendo di confessare il crimine».

[zoom]



LA CASA Dopo il delitto, Antonio Terribile è tornato a casa, in via Volta 16 A, a Cadorago con il suo scooter senza che nessuno lo scoprisse



LA FAMIGLIA Né la madre né i fratelli di Terribile hanno mai sospettato niente in queste due settimane. L'uomo era ricoverato in psichiatria già da tre giorni



LE TELECAMERE Lo scooter dell'assassino era stato fatto a pezzi e seppellito in un bosco. Per questo le ricerche del mezzo non davano frutti